



Anna Kańtoch
La primavera degli scomparsi
 Voland
 Traduzione
 Raffaella Belletti
 pagg. 432
 euro 20
Voto 8/10



RAPIDEY/GETTY IMAGES

SIGNORE IN GIALLO

La nonna con la pistola

Nel primo romanzo della trilogia la polacca Anna Kańtoch ci regala una protagonista inedita e sorprendente. E una storia davvero mozzafiato

di Giancarlo De Cataldo

«**P**erché non mi comportavo come le altre nonne. Perché invece di farmi dondolare mia nipote sulle ginocchia e guardare con lei i cartoni animati con gli animali, una volta le avevo mostrato l'arma di servizio. Perché avevo raccontato a mio nipote che effetto fa uccidere una persona, e forse nelle mie parole era mancata la giusta dose di orrore o di condanna per chi fa certe cose». Per tutti questi, e molti altri motivi, Krystyna non è decisamente una nonna come le altre. Per nostra fortuna: perché così possiamo goderci un notevole personaggio letterario, conoscere risvolti inediti della Polonia contemporanea, gustarci polizie-

schi di alto livello, con trama intricata, sguardo attento sulla società, caratteri che restano impressi. Come la nonna-che-non-è-come-tutte-le-altre-nonne, la protagonista assoluta. Krystyna ha settantatré anni, è stata poliziotta, è, ovviamente, in pensione, e vive a Katowice, nell'Alta Slesia. Ha cresciuto due figli coi quali – specialmente la femmina – ha rapporti non proprio idilliaci, mentre è molto legata a una nipote, diciamo così, intelligentemente alternativa. Per il resto, si dedica agli hobby di ogni pensionato che si rispetti: giardinaggio, lunghe passeggiate con le bacchette da nordic walking, visione di serie televisive: «mi piacciono quelle di carattere storico e i polizieschi, non gli scan-

dinavi però, così cupi, di certe atmosfere ne ho avute già abbastanza nella vita, quelli più leggeri, americani o inglesi. In quarantacinque minuti uomini attraenti e belle donne vi risolvono gli enigmi più complicati, con una pausa per un drink a bordo piscina o per un flirt sullo sfondo dell'oceano, le cui onde spumose lambiscono la spiaggia».

E invece, niente di tutto questo in *La primavera degli scomparsi*, primo episodio dell'annunciata trilogia di Anna Kańtoch, quarantasette anni, autrice di crime e fantascienza, animatrice di un gruppo di scrittura tutto al femminile, vincitrice del premio per il "giallo" polacco con questo romanzo, di gran successo in patria. Il fatto è che, mentre sembra avviata a un sereno – almeno in apparenza – tramonto, Krystyna si imbatte in un fantasma del passato. È un anziano signore di nome Jacek: almeno, così si chiamava un tempo. Ora ha assunto un'altra identità. Poco meno di sessant'anni prima era stato processato per aver ucciso quattro giovani amici. Fra i quali Romek, l'amato fratello maggiore di Krystyna. Immaginate che cosa prova l'ex poliziotta nel vedersi davanti l'uomo al quale ha dato invano la caccia per una vita: non foss'altro per sapere come erano andate le cose, in quella tragica vacanza di oltre mezzo secolo prima.

Jacek si era aggregato all'ultimo momento alla comitiva di Romek, della sua ragazza del tempo e di un'altra coppia. Jacek era quello ricco, coi genitori in America (si era al tempo della Polonia comunista, non dimentichiamolo), e «un sorriso sul viso lentiginoso» che sporgeva dal treno era l'ultimo ricordo di Krystyna: «ho sotterrato due mariti – uno dei quali ho amato davvero – ho lavorato per trent'anni prima nella milizia, poi nella polizia, ho messo al mondo due figli e visto diventare grandi i miei nipoti. Eppure, una parte di me è rimasta su quella banchina e non è mai cresciuta».

Così Krystyna, dopo essersi assicurata di non incappare in un errore di persona, si mette in caccia, pronta a incarnare la nemesi per l'uomo che crede colpevole. Non è chiaro che cosa intenda fare di Jacek, una volta che riesca ad averlo in suo potere: interrogarlo per fargli confessare che fine hanno fatto i quattro ragazzi scomparsi, ucciderlo? Sta di fatto che molto raramente, anzi, quasi mai, le cose vanno come una se le aspetta. Una serie di imprevisti manda a monte il piano, e Krystyna si trova coinvolta in un primo omicidio, e poi in un secondo, in una torbida vicenda di cani scomparsi e identità mistificate. Intorno a lei, si agita una costellazione di personaggi ora singolari, ora emblematici della Polonia di oggi, una terra battuta da una catena di solitudini che non riescono a comunicare, e dove si aggirano alcolisti, giovani totalmente indistinguibili da qualunque altro coetaneo di un diverso Paese occidentale, sbirri di vecchia scuola sentimentali e cocciuti, giovani leoni che non sanno decidersi a metter su famiglia. Krystyna sarà addirittura sospettata di complicità... alla fine, non tutti i nodi vengono al pettine, e, anzi, resta più di una pista aperta. Da qui l'opportuna avvertenza finale: «può darsi che alcuni lettori si stupiranno alla fine che il mistero legato al passato della protagonista non sia stato chiarito. Mi affretto dunque a dissipare i loro timori: questo filo sarà ripreso nelle parti successive della trilogia e infine sciolto». Non resta che attendere le puntate successive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTANTATRE
 ANNI,
 EX
 POLIZIOTTA,
 ORA È
 IN PENSIONE
 E VIVE
 A KATOWICE,
 NELL'ALTA
 SLESIA